**Consiglio Presbiterale Diocesano**

***Il cambiamento delle strutture materiali e la loro conversione missionaria***

Il nostro Consiglio Presbiterale decide di seguire il Cammino Sinodale della Chiesa Italiana riflettendo sul cambiamento delle strutture materiali e sulla loro conversione missionaria, seguendo la prima parte della quinta macro area.

Il punto di partenza è la constatazione che anche nella nostra diocesi possediamo molte strutture che sono un peso economico per gli enti, specie per le parrocchie e spesso anche un peso burocratico, che sottrae ai sacerdoti tempo e risorse, spesso senza avere grandi risultati. Inoltre, alcune strutture sono solo a rimessa e, oltretutto, non vengono utilizzate.

Il Consiglio, quindi, elabora una serie di proposte concrete per attuare un cambiamento: verificare gli immobili attraverso uno *screening* diocesano; verificare la possibilità di mettere in rete (=condividere) le strutture; tentare per alcune di esse una destinazione sociale (eventualmente affidandole a cooperative per sgravare le parrocchie) e ricostituire, da questo, una sorta di «beneficio», per auto-mantenere le strutture stesse.

Quelle strutture, poi, che non è possibile o non è utile destinare ad altro, alienarle. Infatti ogni 10, 15, 20 anni, se alcuni di questi beni si mantengono, si hanno spese straordinarie di manutenzione: restauri e ristrutturazioni decennali che portano via tutto quello che si potrebbe aver guadagnato nel tempo mantenendo la struttura o dandola in gestione.

Il Consiglio ha chiaro che tutto questo processo deve comunque, in qualche modo, coinvolgere anche i fedeli delle comunità locali, perché possano aver tempo per metabolizzare queste valutazioni, avanzare proposte e comprendere che c’è una necessità di prendere delle decisioni su queste strutture. Il Consiglio ribadisce che le decisioni sul diverso uso delle attuali strutture o la loro alienazione non potranno essere prese tenendo conto del solo pensiero del legale rappresentante. Anche a tale scopo, si avanza la proposta di creare una commissione *ad hoc* con laici e chierici competenti e, alla fine, si decide mettere in collaborazione l’Ufficio amministrativo e la Caritas per la realizzazione di suddetta commissione.

Infine, il Consiglio riassume in tre punti lo spirito con cui agire: primo, agendo con trasparenza; non ci devono essere dei sospetti su come usiamo i beni e i soldi, avendo sempre come obiettivo la legalità. Secondo, procedere con i fedeli, educandoli alla comprensione che la fede ha a che fare con questi temi. Terzo, procedere ricordandosi che siamo chiamati a vivere la povertà ma non la miseria; pertanto educando alla responsabilità che abbiamo nell’usare le strutture (come del resto i soldi) solo per la missione della Chiesa.

**don Marco Billeri**

*Segretario del Consiglio Presbiterale*